A colloquio col maestro Molinari

Il concerto a Londra - Il "Natale" di Perosi
La definitiva sistemazione dell'Auditorium

Bernardino Molinari sta per partire. Londra lo reclama e l'Orchestra Filarmonica inglese è pronta. Il suo concerto al *Queen's Hall* avrà luogo al più presto. Una scappatella di pochissimi giorni.

— Viaggerò come una valigia «a gran velocità» — mi dice il maestro — perchè non posso concedermi neanche un'ora di distrazione. L'Augusteo è morto, ma l'Adriano è ben vivo e abbisogna di cure infinite per essere messo in condizione di ricevere il pubblico delle audizioni sinfoniche. M'infastidisce un poco il fatto che, per il mio concerto al *Queen's Hall*, sono messe a mia disposizione soltanto due prove (spero però di averne tre). Ciò mi obbliga a svolgere un programma senza novità sbalorditive, un programma che non richiede dall'orchestra sforzi particolari.

Il maestro Molinari.

— Abbiamo visto che il fulcro dell'audizione è costituito dal *Concerto in sol maggiore* per pianoforte e orchestra di Mozart. Chi è quella pianista Aranyi che ne sarà esecutrice?

— Non la conosco. Credo che sia un'ungherese. Certamente deve essere una provetta artista e conto sulla sua abilità. Quando si deve correre senza prender fiato, si fa giusto assegnamento sui garetti del proprio compagno (che in questo caso è una compagna). Bisogna che l'accordo si realizzi istantaneamente...

— Gli *Uccelli* di Respighi non ti dànno preoccupazioni?

— Oh, no, davvero. Sono semplici, leggiadri e persuasivi. Cantano e volano in guisa da far onore all'avifauna italiana.

— E quando sarai di ritorno?

— Tra una settimana, circa.

— Intanto la massa corale ha iniziato le prove del *Natale del Redentore* di don Lorenzo Perosi. Un delizioso oratorio...

— Che io adoro. L'episodio della nascita di Cristo è di una bellezza assoluta. Nessun compositore celebre avrebbe esitato a firmarlo, nè c'è oggidì un musicista che possa dirigere senza prepotente emozione la «notte tenebrosa». Basta avere un po' di cuore..

— Basta... intendo. Purtroppo, non è tanto facile trovare chi voglia capire. Di intelligenza ce n'è fin troppa e la cultura non manca davvero. Ma il cuore di alcuni è incapace di grandi palpiti. Batte come un metronomo. Orbene, chi si avvicina a Perosi senza fiducia, senza simpatia, senza *abbandono sentimentale*, perde il proprio tempo e fa una misera figura. La porta resta chiusa dinnanzi a coloro che hanno un'anima inerte.

— Ma presso di noi il culto perosiano non illanguidisce ed anzi tende a crescere.

— Di ciò va dato merito non piccolo a te, caro Bernardino, e all'Accademia di Santa Cecilia, che ha svolto in tal senso un'azione fervidissima, veramente provvidenziale. A voi si deve se il nome di don Lorenzo Perosi non è stato miseramente travolto in un periodo nel quale bisognava faticare a oltranza per ottenere dal maestro la consegna delle sue partiture per l'esecuzione pubblica... La storia non dimenticherà il nome di coloro che hanno lottato cn estrema energia per salvare un povero grande musicista che, vinto dal male, era diventato *nemico di se stesso*

— Ho combattuto. per conto mio, con tenace convincimento. E combatterò ancora e sempre.

— Una preghiera. Non dimenticare il *Mosè*.

— Non lo dimentico. Ma dove trovare un novello Mario Sammarco, perfetto interprete di questo bellissimo oratorio?

— Lo si troverà preparandosi per tempo e sguinzagliando per il mondo musicale i segugi più esperti.

Il maestro Molinari resta pensoso per un attimo. La questione del baritono lo rende dubbioso; ma il *Mosè* evidentemente lo affascina. Un po' di pazienza...

— Intanto, rallegriamoci che il *Natale* si presenta dignitosamente. Sappiamo che, oltre al baritono De Luca, canteranno in esso Maria Teresa Pediconi e il tenore Malipiero che sosterrà la parte dell'angelo» e perciò sarà tenuto a cantare... angelicamente.

— Anche questa volta, Perosi sarà servito a dovere.

— Di questo son certo. Non altrettanto son convinto dell'acustica del *Teatro Adriano*. Per l'opera il locale va bene, ma per la sinfonia? Non si perderanno taluni preziosi dettagli sonori?

— Non credo. Abbiamo fatto prove esaurienti e i nostri lavori saranno pur efficaci. Possiamo star tranquilli.

— Aspettando la creazione del nuovo *Auditorium*. Con rammarico sincero si è saputo che l'idea di costruirlo sui terreni rimasti liberi, in seguito alle demolizioni, presso l'Augusteo, è stata abbondonata

— Per forza. Il nuovo edificio sarebbe costato un orrore, dato il prezzo del suolo. Si sarebbero dovuti spendere 27 milioni per accaparrarsi il terreno. Capite? Un esborso enorme prima di iniziare la costruzione della sala dei concerti. Dove si sarebbe andati a finire?

— Così è rifiorito l'antico progetto. L'*Auditorium* sorgerà non lungi dalla Basilica di Massenzio.

— Le glorie dei ruderi antichi e quelle della musica nuova... E per le dimensioni della sala, cosa si è pensato?

— Si è scartata l'idea di costruire un edificio di vastità gigantesca. Taluni parlavano di una sala capace di contenere 20.000 posti. Esagerazione manifesta. L'*Auditorium* deve essere poco più grande dell'Austeo, per evitare brutte sorprese circa l'acustica. Basterà in proposito ampliare il loggione. Quello dell'Augusteo era realmente esiguo: quattrocento posti, circa. Da quattrocento si potrà passare agevolmente ad oltre mille, con un risultato più che soddisfacente...

— Senza dubbio, data la località eccentrica, l'Auditorium dovrà essere collegato con la zona centrale della città da una speciale, fitta e comoda rete di tram e autobus

— Vedrete! Vedrete! L'*Auditorium* sarà di facile accesso e dotato di ogni attrattiva. Situazione altamente pittoresca, giardini circostanti, sale d'aspetto vaste e belle, bar...

— Tutto, presso a poco, meno il cinematografo.

— Non bestemmiamo, neanche per ischerzo. La legge lo proibisce.

A. G.